

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

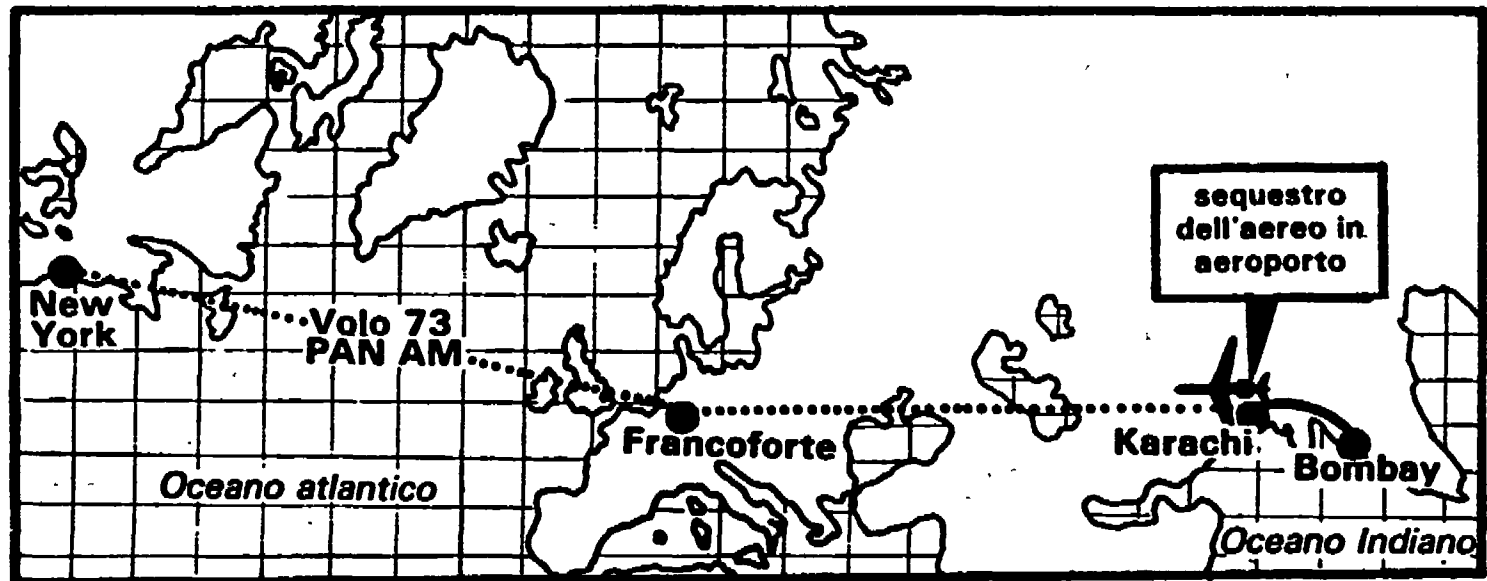
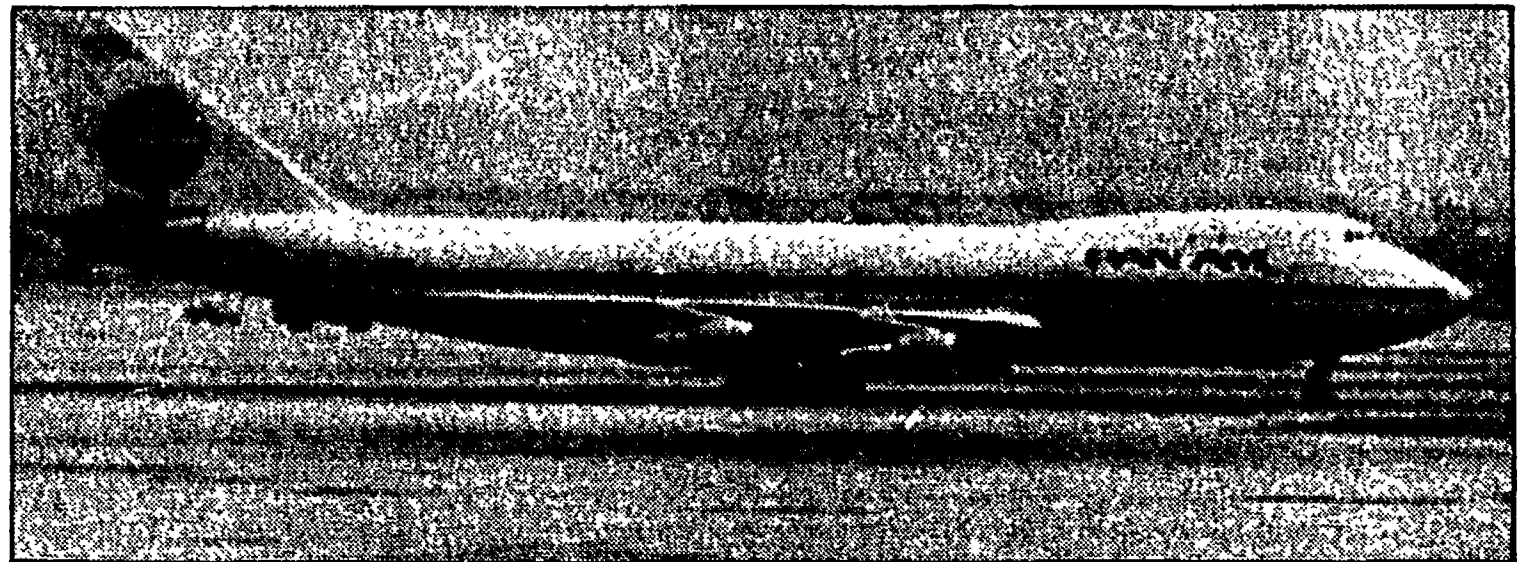
Sanguinosa azione antiamericana di un gruppo terrorista, tensione negli Usa, timore di rappresaglia STRAGE SUL JUMBO. MONDO IN ALLARME

Decine di morti e feriti sull'aereo della Pan Am sequestrato a Karachi

Il gruppo di terroristi che aveva occupato il jumbo, alla fine di una drammatica giornata ha aperto il fuoco sui passeggeri - Intervento delle forze pakistane - Le persone uccise sarebbero 15, secondo altre fonti 26

KARACHI — Diciotto ore di angoscia. Poi un inferno di fuoco. Centinaia di feriti (anche un italiano) e decine di morti: 15 o 26 secondo diverse fonti. La strage avvenuta su un «Jumbo» della compagnia americana «Pan Am». È questo il bilancio ancora impreciso della battaglia tra un commando di quattro pirati dell'aria arabi e la polizia pakistana. In mezzo al fuoco incrociato i circa 400 passeggeri imbarcati sul Boeing

747 del volo Bombay-Francoforte, divenuto l'obiettivo dell'atto terroristico, l'altra notte sulle piste dell'aeroporto di Karachi, dove si stava effettuando uno scalo tecnico. Secondo la versione raccolta e diffusa dalle principali agenzie di stampa, improvvisamente, mezz'ora prima della scadenza dell'ultima proroga del loro ultimatum, i terroristi asserragliati dentro la carlinga del «Jumbo» avrebbero aperto il fuoco contro



La pace e la ragione prevalgono sulla follia

di GERARDO CHIAROMONTE

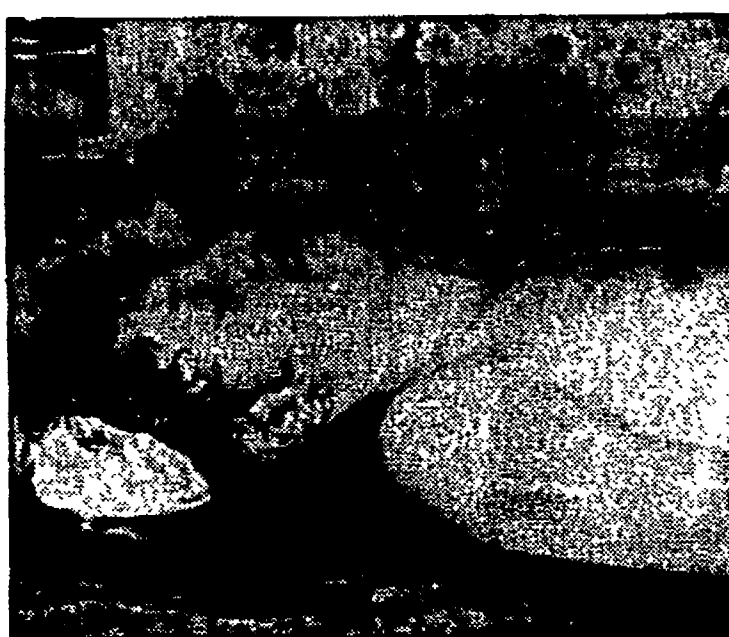
L'ORRORE e lo sdegno sono, nel momento in cui scriviamo, i sentimenti che dominano l'animo nostro. Non conosciamo ancora i particolari della «liberazione» dei passeggeri dell'aereo americano bloccato a Karachi. C'era già stata una vittima: un cittadino Usa. Non è ancora chiaro quante siano le vittime a chiusura della tragica vicenda. Né conosciamo, a questo momento, la sorte dei diciassette nostri concittadini che si trovavano sull'aereo. Un dispaccio di agenzia che ci giunge adesso parla di decine di morti e feriti. Grande è la nostra angoscia anche per questa spaventosa incertezza.

La giornata spaventosa: c'è la notizia degli uomini uccisi (non sappiamo quanti) dalla follia terroristica, è sopravvenuta la notizia di altri morti nel Cile marciato dalla dittatura, si è conosciuta la cifra esatta delle vittime dell'altro ieri in Sudafrica. Risolvere i problemi che marciscono. Riconoscere a tutti il diritto all'indipendenza, alla sovranità nazionale, ad avere una patria. Isolare e far cadere le dittature militari e fasciste, i regimi razzisti. Risolvere, secondo giustizia, i problemi della crisi che si è accumulata, in modo esplosivo, nel Mediterraneo, a partire dal Medio Oriente e dalla questione palestinese.

L'appello alla ragione deve essere rivolto, in questo momento, soprattutto ai più forti e potenti. Ci auguriamo che la comprensibile emozione oggi esistente nel popolo americano per le vittime di Karachi non spinga il governo di quel paese ad altre azioni inconsulte, in una spirale perversa. Non siamo tranquilli. Nessuno può esserlo. Si vuole montare, ancora una volta, una campagna contro la Libia, prendendo spunto da alcune sigle oscure che sono state avanzate da quelli che hanno rivendicato la mostruosa impresa di Karachi? Ci auguriamo di no. Fonti ufficiali di Tripoli hanno solennemente dichiarato che queste azioni terroristiche sono dirette contro la Libia; e questa affermazione ci sembra saggia, a differenza di alcune assurde dichiarazioni di Gheddafi alla Conferenza dei paesi non allineati.

La ragione deve prevalere. Bisogna tagliare al terrorismo l'erba sotto i piedi, risolvendo le crisi aperte in tante parti del mondo. Bisogna reprimere e scongiurare il terrorismo, ma nel rispetto del diritto internazionale. Ogni azione inconsulta di guerra agiterebbe in senso contrario, e aprirebbe pericoli spaventosi per la pace nel Mediterraneo e nel mondo.

La giornata di ieri è stata



KARACHI — Il primo ostaggio ucciso dai terroristi

Commando arabo Tripoli condanna quei terroristi

Karachi, 5 del mattino, ora italiana. Un commando di 4 uomini travestiti da agenti pakistani che stanno sul Jumbo della Pan Am all'aeroporto di Karachi. I tre componenti dell'equipaggio di guida scappano da un'uscita di sicurezza.

05 ore italiana — Da un portello i pirati gettano sulla pista il corpo insanguinato di un uomo. Si saprà dopo molte ore che è un passeggero americano.

06 ore 30 — Il portavoce delle «cellule rivoluzionarie libiche» (un gruppo sconosciuto) rivendica l'azione annunciando l'esecuzione di spie della Cia con una telefonata ad un'agenzia di stampa di Nicosia (Cipro).

07 — Mustafa, il capo del commando, tratta con la torre di controllo di Karachi. Vuole un equipaggio arabo che porti l'aereo a Cipro, per ottenere la liberazione di altri terroristi incarcerati.

09 — Il dipartimento di Stato Usa smentisce la presenza di agenti della Cia sull'aereo.

09 30 — Un altro gruppo, i «guerrieri di Dio», si fa vivo a Beirut per rivendicare il dirottamento; giustificheremo — afferma — le spie della Cia e del Mossad sull'aereo di Karachi.

09 12 — La portaerei americana «Forrestal» alla fonda nel porto di Napoli, leva le ancore e si dirige verso il sud del Mediterraneo.

09 12 30 — Dalla lista dei passeggeri vengono individuati sedici italiani. La Pan Am non è certa che siano tutti italiani. L'equipaggio arabo, che il portavoce del consolato a Karachi l'evolversi degli avvenimenti e compie un passo ufficiale verso la Libia.

09 16 — Scade un primo ultimatum dei pirati. Si spera in una proroga.

09 16 30 — Prima Radio Tripoli, e poi l'agenzia ufficiale del governo libico, la «Jana», si dissociano dall'iniziativa terroristica e la condannano. Tripoli ribatte sulla Cia e sul Mossad le accuse: hanno prefabbricato il commando per giustificare un'aggressione.

09 17 — Gran fermento nelle basi Nato di tutta Europa. Si segnalano movimenti a Comiso e a Sigonella. Preoccupazione a Lampedusa.

09 17 10 — Craxi convoca a Palazzo Chigi il capo del Servizio segreto militare Sismi.

09 17 30 — Un portavoce della Pan Am annuncia che i pirati hanno concesso una proroga fino alle 19. Chiedono un altro equipaggio arabo, che il portavoce della Pan Am temporeggiava. Dalla torre di controllo si cerca di convincere i terroristi perché accettino un equipaggio americano.

09 18 — Da Zurigo parte un equipaggio della Pan Am alla volta di Karachi, dove si apprende intanto che i terroristi sono disposti ad accettare che alla guida del Jumbo siano piloti americani.

09 18 — Scade la seconda proroga dell'ultimatum dei pirati. Tra conferme e smentite si apprende che ne sarebbe stata concessa un'altra, fino alle 20.

09 18 30 — Inizia la sparatoria. È un bagno di sangue.

gli ostaggi, con sventagliate di mitra e bombe a mano. Sull'aereo a questo punto avrebbero fatto irruzione centinaia di agenti della polizia pakistana, che dopo un'altra tremenda sparatoria avrebbero catturato almeno due dei componenti del commando. Gli altri due sarebbero stati uccisi nel corso di una incursione che ricorda quella delle teste di cuoio egiziane all'aeroporto militare della Valleletta.

Uno dei due terroristi arabi ha gridato: «Siamo palestinesi, veniamo dal Libano». I sequestratori, durante le trattative con la torre di controllo (chiedevano un equipaggio per essere portati a Cipro e il liberare dal carcere altri terroristi), parlavano in arabo. Bulo pesto sulla loro identità, e quindi sulla matrice dell'episodio: si sa solo che sul passaporto di uno dei pirati risulta il nome di Noman Hussain e l'instazione libanese ha esclamato: «È un arabo». Una rivendicazione da parte di sconosciute «cellule rivoluzionarie libiche» ed un'altra di un gruppo libanese, i «guerrieri di Dio» non appaiono molto attendibili. Il governo libanese ha condannato l'azione terroristica. La polizia pakistana parlava ancora a tarda sera di un numero indeterminato di feriti e forse di morti. Ma alcuni passeggeri del Jumbo, che scappavano dalla pista durante la tremenda sparatoria, parlavano terrorizzati di una vera «carnificina». È accaduto attorno alle 22 ore locali, le 19 ora italiana. «Tutto ad un tratto hanno cominciato a sparare. Nessuno di noi se l'aspettava». I sequestratori dell'aereo, avrebbero aperto il fuoco, secondo una ricostruzione, subito dopo lo spegnimento delle luci dell'aereo, causato dall'essaurimento del generatore dell'energia elettrica interna all'abitacolo. Secondo un portavoce della Pan American a New York, i sequestratori avrebbero cominciato a sparare perché alcuni degli ostaggi avevano approfittato del buio per tentare di fuggire. «Qualcuno, forse un inserviente — ha detto il portavoce —, ha aperto uno sportello di emergenza ed ha fatto uscire lo scivolo. Così un certo numero di persone è riuscito a scappare e loro hanno cominciato a sparare. Perché le luci si sono improvvisamente spente? Il 747 ha un'unità ausiliaria per l'elettricità, che funziona con il combustibile dell'aereo. Quando esso si esaurisce le luci di spengono, ha spiegato il portavoce. Per questo equivoco, insomma, la vicenda che solo qualche ora prima aveva visto aprirsi uno spiraglio di speranza, ha avuto una fine tragica: fino a quel momento c'era stata una sola vittima, un passeggero americano ucciso nella concitazione dell'assalto dei pirati all'aereo. Ed era già partito alla volta di Karachi un equipaggio di riserva richiesto dai terroristi per guidare l'aereo, in cambio della liberazione di donne e bambini, fino a Cipro.

Invece, improvvisa, è scattata la carneficina. Tutto era iniziato alle cinque antimeridiane, l'una ora italiana. I quattro terroristi approfittando dell'allenamento della sicurezza, travestiti da agenti aeroportuali pakistani, erano saliti sull'aereo, impadronendosi dopo aver

Erano a bordo 17 italiani. Due i feriti (ma non gravi). Il nostro ambasciatore in Pakistan è riuscito a prendere contatto nella notte con tutti i passeggeri connazionali in libertà

Erano a bordo 17 italiani. Due i feriti (ma non gravi). Il nostro ambasciatore in Pakistan è riuscito a prendere contatto nella notte con tutti i passeggeri connazionali in libertà

MILANO — Ore interminabili di ansia, dopo le prime notizie da Karachi. Poi la caccia frenetica ma inutile a qualche brandello di informazione più certa, telefonate alle prefetture, alla Farnesina. Hanno consumato migliaia di scatti a vuoto, le famiglie dei passeggeri in ostaggio. Poi in serata, quando la televisione ha rilanciato le voci secondo cui il Jumbo della Pan Am era stato al centro di sparatorie, e che l'assedio era terminato ma non senza spargimento di sangue, la paura ha aperto squarci in molte case di Milano. Dei 17 italiani mescolati tra gli oltre 400 passeggeri del Jumbo, la maggior parte abita a Milano e in Lombardia: studenti, alcune famiglie di lavoratori, qualche professionista. L'ambasciatore italiano in Pakistan inizialmente è riuscito a prendere diretto contatto con 16 dei 17 italiani. Tutti risulterebbero in buone condizioni, incolpabili. Uno soltanto sarebbe rimasto ferito seppur non gravemente. Mancava all'appello solo l'ingegner Virginio Carrati, di Milano, che l'ambasciatore ha rintracciato successivamente all'aeroporto di Karachi anche egli ferito. Tutti stavano solcando i cieli del Pakistan per concludere le vacanze trascorse in India. L'elenco dei loro nomi è stato

Giovanni Laccabò (Segue in ultima)

Washington muove subito la flotta nel Mediterraneo

La portaerei «Forrestal» scortata da unità da guerra ha lasciato improvvisamente Napoli - Il Pentagono: misura precauzionale

WASHINGTON — In risposta al sequestro e alla strage di Karachi gli Stati Uniti hanno mosso la portaerei Forrestal che ha lasciato ieri improvvisamente il porto di Napoli per destinazione ignota accompagnata da altre unità da guerra americane. Le fonti del Pentagono, che hanno confermato la connessione fra gli avvenimenti di Karachi e la partenza della portaerei, hanno aggiunto che si tratta di una decisione «precauzionale», ma non hanno fornito particolari sulla sua destinazione: non è politica degli Stati Uniti, si sono limitati a dire, fornire informazioni sui movimenti delle loro navi da guerra e forze armate in generale. In un primo momento, quando ancora si pensava che il jumbo della Pan Am sequestrato in Pakistan potesse partire per Cipro come i terroristi avevano chiesto, l'isola mediterranea era indicata come una possibile destinazione della Forrestal e delle altre unità da guerra che la scortano. Dopo la tragica conclusione del sequestro nella città pakistana si ritiene invece che la flotta americana possa avvicinarsi alle coste libiche. Nella zona del Mediterraneo gli Stati Uniti hanno in questo momento anche la portaerei Kennedy, ormeggiata nel porto spagnolo di Benidorm. Insieme le due navi dispongono di 175 aerei da combattimento.

Nell'interno

Palermo, se ne va il prefetto Boccia

«Terremoto» alla questura di Palermo: moltissime le sostituzioni gli avvicendamenti. La più importante è quella dell'alto commissario Boccia. Al suo posto andrà Giovanni Pollio, ora alla Criminologia. A PAG. 8

La polizia spara: due morti in Cile

Un'altra giornata di tensione in Cile, dove il regime di Pinochet ha scatenato una dura repressione contro i partecipanti alle due giornate di protesta. Due persone uccise dai carabinieri, oltre 300 arrestate. A PAG. 9

Calano i tassi «Bilancia» in attivo

Calano in Italia i tassi d'interesse: da ieri il costo del denaro è diminuito dello zero e cinquanta. Il tasso ora è del tredici per cento. Intanto, la bilancia commerciale, in luglio, ha fatto registrare un attivo record. A PAG. 9

Scoppia il caso Montedison

Cuccia e Schimberni l'uno contro l'altro. Ormai è guerra aperta e lo scontro è tanto più clamoroso se si pensa che fu proprio Cuccia, un anno fa, a sostenere Schimberni nella scialata alla Montedison. A PAG. 10

Natta su crisi politica, nucleare, Spd

Un'intervista a «Repubblica» - Lotta ai giochi di potere del pentapartito - Disimpegno graduale dal nucleare - Le convergenze con la socialdemocrazia tedesca

ROMA — Il pentapartito non ha nessun programma. Infatti si accapigliano su tutto e col passare dei mesi la rissa raggiungerà toni elevatissimi. Ma la gabbia del pentapartito resiste perché al riparo di quella gabbia c'è la gestione del potere. Noi comunque non aspetteremo certo i loro giochi e le loro scadenze. Daremo battaglia da subito, su tutti i problemi aperti e irrisolti da anni. Preannuncio questo: il Pci è all'offensiva e la condurrà in tutte le sedi e con tutti i mezzi che la Costituzione consente. È questa una delle affermazioni chiave contenute nell'intervista che Alessandro Natta ha rilasciato al direttore di «Repubblica» (che la pubblica oggi), nella quale si fanno ampi riferimenti alla situazione politica e ai problemi aperti dinanzi al paese. A proposito del ruolo e della condizione politica del Pci Natta costata che è improponibile affermare che il Pci sia isolato dal momento che raccoglie il consenso di un terzo del corpo elettorale e che ha ampie alleanze sociali. Ad esempio, in tanti comuni la presa dell'omologazione al pentapartito non è passata o è rimessa in discussione. Tuttavia è vero che non abbiamo alleati politici sotto il profilo nazionale, e questo è uno dei problemi che ci assillano. Si tratta di rimuovere cause storiche e attuali. Le forze riformiste e progressiste in Italia sono assai più ampie del solo partito.

Scuola, per i libri si profila la stangata: aumenti del 15%?

La scuola si aprirà con una brutta, bruttissima sorpresa. Quest'anno i libri di testo per elementari, medie e superiori costeranno almeno l'8,5 per cento in più dell'anno scorso. Il dato è fornito dagli editori ma i sindacati della scuola temono il peggio: secondo loro l'aumento potrebbe essere addirittura del 15%. Qualunque sia la realtà l'incremento del costo sarebbe ben al di sopra del tasso di inflazione. Insomma una stangata. L'associazione degli editori giustifica l'aumento con «logiche di mercato» e col fatto che il settore dell'editoria scolastica non riceve alcuna protezione da parte dello Stato. La realtà è che i libri che aumentano in maniera più significativa sono proprio quelli più diffusi, mentre la media dell'incremento è abbassata da quelli che si vendono poco. Per questo — affermano i sindacati — è facile che la media degli aumenti superi quell'8,5%, dichiarato dagli editori. I costi, in ogni caso, sono già stati resi pubblici e sono già stati aggiunti di una trasmissione televisiva. Quanto alla qualità dei libri le cose vanno un po' meglio. Fare che quelli italiani siano considerati i testi migliori d'Europa. Ma una qualità pagata a caro prezzo.

- Dopo un passo ufficiale del governo italiano, l'agenzia libica «Jana» ha diffuso una nota di condanna del sequestro
- Affermo nelle basi Usa in Italia e a Lampedusa del porto di Napoli si è mossa la portaerei Forrestal
- Due sigle hanno rivendicato l'attentato: le «Cellule rivoluzionarie libiche» (finora sconosciute) e i «Guerrieri di Dio»
- Il commando aveva chiesto di essere portato a Cipro per ottenere la liberazione di terroristi arabi